

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



NELLA VALLATA DEL SANGRO (APPENNINO ABRUZZESE). - *Da neg. del Dott. E. Festa.*

SOMMARIO

Il C. A. I. e la Guerra: Quarto anno di guerra:
Cav. Avv. G. BOBBA. — Il saluto di simpatia dei
Clubs Alpini Americano e Francese. — Il C. A. I.
per i soldati e per le opere di assistenza. —
Gli Alpinisti e le Guide d'Italia. — I caduti sul
campo dell'onore.

Il Monte Disgrazia dal versante Nord (2^a asc.
e 1^a ital.), *con 4 illustr.* — R. CALEGARI.

Una nuova via d'ascensione al Vélan. —
Sig.na NUNZIA BORELLI.

Ascensione alla Dent du Réquin (*con 1 illustr.*).
— Sig.na ALESSANDRA CUSINI.

L'italianità della Venezia Giulia irredenta
ed il confine orientale. — D. PRINA.

I Parchi nazionali in Italia e la proposta di
un Parco nazionale nell'Abruzzo (*con 4 ill.*).
— Dott. F. SANTI.

Per alcuni nuovi toponimi nelle Alpi Marit-
time (*con 1 illustr.*). — C. BICKNELL.

La Storia del Col di Tenda (1^a puntata). —
W. A. B. COOLIDGE.

Cronaca Alpina: Nuove ascensioni e Ascensioni
varie (*con 3 ill.*). — **Personalità** (*con 1 ritr.*). —
Letteratura ed Arte. — Comunicati della S. C.

Aprile - Maggio - Giugno 1918
Volume XXXVII — Num. 4-5-6

REDATTORE
Dott. GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

la delizia dei botanici scienziati; meravigliosa ne è la parte boschiva: « è una selva primitiva, una foresta si può dire ancora vergine, quasi dovunque densa e fitta, per non pochi tratti inestricabile, di uno splendore superbo, di una magnificenza insuperabile ». Più in alto maestosi faggi e gruppi del Pino di Barrea e del Pino alpestre; più in basso molte altre essenze, carpini, querce, cerri, aceri, frassini, ciliegi, susini, peri e meli selvatici talora grossissimi.

E' di questa zona incantevole e meritevole sotto così svariati e molteplici aspetti che il prof. Pirotta propone farne un « Parco Nazionale ». La competente ed autorevole parola del proponente ha già ottenuto il plauso e l'approvazione di molte persone di scienze, di governo e dell'arte, l'appoggio incondizionato da molte associazioni che si interessano dell'argomento, fra cui in Torino dalla Sede Centrale e dalla Sez.

di Torino del nostro Club e per opera del prof. O. Mattiolo dall'Accad. delle Scienze, dall'Accad. d'Agricoltura e dalla Società di Archeologia e Belle Arti. Non vi è dubbio che molte altre ne seguiranno l'esempio.

La fortunata combinazione di trovarsi attualmente al Governo il Ministro Miliani, che di tali iniziative fu sempre strenuo propugnatore, fa bene sperare che la patriottica proposta sia favorevolmente accolta nelle alte sfere e sia a suo tempo tradotta in atto mediante apposita legislazione, il che devono augurarsi tutte le persone che possiedono la coscienza estetica ed hanno a cuore la conservazione del ricco patrimonio naturale del nostro « Bel Paese ».

Torino, Maggio 1918.

Dott. SANTI FLAVIO (Sez. di Torino).

Per alcuni nuovi toponimi nelle Alpi Marittime

Nel numero di aprile 1908 della Rivista Mensile del C. A. I. il nostro ex-socio dott. Fritz Mader pubblicò una relazione di alcune sue ascensioni nelle Alpi Marittime proponendo di dare il nome di *Cima Bicknell* a una punta rocciosa della

« *Cima Bicknell* (m. 2600 circa). — È un « notevole rialzo coronato da rocce schistose « strapiombante sui precipizi verso Valmasca, « tra due depressioni sulla cresta che corre dalla « Baissa di Fontanalba al M. S. Maria. Venne « chiamato in onore del Socio « C. Bicknell..., infaticabile esploratore delle incisioni preistoriche di quel distretto ».

La quota indicata nella carta dell'Istituto Geografico Militare del 1901 è m. 2686.

Sebbene io sia poco propenso al moltiplicare i nomi dandone a punte poco cospicue e ritenga quindi che non ne meritasse uno questa prominente di poco rilievo, che suppongo sia stata notata dal dott. Mader in un giorno in cui le nubi erano basse quando, vista attraverso la nebbia, qualunque altura appare più grande del vero, pure accettai con grato animo l'onore che mi si volle fare.

La sola cosa che io posso dire della mia Cima è che, guardata dalla sottostante Valmasca, essa è una punta la quale ha il vantaggio sulla sua vicina più elevata di avere la vista sul Monte



LAGO DI FONTANALBA

CON M. BEGO (a sinistra) e CIMA POLLINI (a destra).

Da neg. dell'A.

cresta del Monte Santa Maria, al nord di Val Fontanalba.

Questo nome figura con la seguente descrizione, in una pagina dell'eccellente « Guida delle Alpi Marittime » pubblicata dal sig. cav. avv. G. Bobba nel 1908:

Rosa, e che per me, essa ha un interesse botanico, perchè è la sola località dove io ebbi occasione di vedere una varietà di *Genzianella* dai fiori di un bianco perfettamente immacolato, la *Genziana acaulis*. Però mi sarebbe stato assai più caro se il dott. Mader avesse dato il mio nome ad un'altra

punta vicina, di molto maggior rilievo, della quale dirò più avanti.

Dopo aver passati sedici estati, fra il 1897 e il 1917, quasi intieramente in Val Casterino per esplorare minutamente le figure delle rocce nella Val Fontanalba e presso i Laghi delle Meraviglie ritengo che vi si dovrebbero dare due nomi per onorare due Italiani:

1) Sullo sperone che da nord a sud attraverso V. Fontanalba digrada dalla cresta del M. S. Maria al Lago Verde, vi sono due laghi piccoli, ma assai graziosi, dai quali si godono bellissime vedute delle Ciappe di Fontanalba, del M. Bego, dei dirupi di C. di Cianvraireo e dei lontani monti verso Ormea. Vicinissima ad essi si trova una lunga superficie di roccia rossa, che io ho sempre chiamata Via Sacra, coperta di figure preistoriche, le quali sono d'interesse classico, poichè furono le prime visitate e molte di esse copiate alla meglio dal compianto professor E. Celesia di Genova per la sua Relazione a S. E. il Ministro dell'Istruzione. Il lavoro del prof. Celesia dovrebbe venire commemorato anche perchè egli ebbe a superare grandi difficoltà per compiere quell'escursione e perchè egli è morto poco dopo. Io propongo dunque di dare ai due laghetti il nome di *Laghetti Celesia*.

2) Sulla cresta del M. Bego, a nord, dominante la Baissa di Fontanalba e la Baissa di Valmasca, separata dalla sommità di M. Bego da una notevole depressione, esiste una cima molto cospicua, alta m. 2748, di forma triangolare, utilizzata nel 1901 dal cartografo militare, la cui tenda vi vidi piantata per molti giorni consecutivi nell'estate di quell'anno. Io vorrei dare a questa punta il nome di *Cima Pollini*, per onorare il sig. Luigi Pollini, durante tutti questi anni mio assistente e fedele compagno. Ripassando i miei appunti trovo che fu quasi sempre lui a scoprire nuove e interessanti figure, e fu lui che ne prese le fotografie formanti ora la mia numerosa collezione. Senza di lui io non avrei potuto finire le mie esplorazioni in modo soddisfacente, nè pubblicare quanto stampai intorno alla intiera regione.

Questi due nomi « *Laghetti Celesia* » e « *Cima Pollini* » ricorderebbero perciò i nomi dei due Italiani che hanno il maggior merito.

Mi è assai grato poter aggiungere che questo anno l'intera regione è stata dal Governo assunta sotto la sua salvaguardia, e che in vari luoghi furono collocati dei pali coll'ammonimento ai visitatori di non danneggiare le incisioni delle rocce.

C. BICKNELL (Sez. Ligure).

LA STORIA DEL COL DI TENDA

(Riportato dall'*English Historical Review*, aprile-luglio 1916)

È generalmente noto che, mentre i grandi passi ai termini occidentale ed orientale della grande catena alpina erano conosciuti storicamente in tempi assai remoti, quelli che attraversano le Alpi Centrali, stendendosi aspri per buon tratto ad occidente e oriente del gruppo di montagne del S. Gottardo, non sembrano essere stati traversati da uomini che in un tempo molto posteriore. Varie ragioni possono aver causato questo fatto, fra cui la più importante è forse quella che le Alpi Centrali sono più aspre e assai più difficilmente accessibili di quelle alle due estremità della catena. Ognuna di queste grandi divisioni delle Alpi presenta caratteristiche speciali.

Limitandoci presentemente alle Alpi Occidentali, sotto il qual nome è conveniente intendere la gigantesca catena divisoria, che dal Mediterraneo si stende fino alla barriera nevosa del M. Bianco, tre aspetti si presentano in modo speciale. Il primo è *geografico*. Guardando qualunque carta di questa parte delle Alpi, notiamo subito che la catena corre quasi esattamente sud-nord dallo sperone di Turbia fino al massiccio M. Bianco. Perciò i passi attraversano questa barriera alpina da ovest a est, invece che da nord a sud, come nel rimanente delle Alpi, mentre tutti convergono alla città di Torino, che si annida nell'angolo nord-ovest della pianura del Piemonte.

L'aspetto *topografico* che più colpisce nelle Alpi Occidentali è l'assenza straordinaria della neve nella catena principale. Fra il Mediterraneo e la cosiddetta Galleria del Cenisio (che realmente si trova a circa 27 km. ad occidente del valico di tal nome) vi è un solo passo nevoso, il Passo di Pagari, situato esattamente ad occidente del Monte Clapier, un po' ad oriente del quale si trova il Col di Tenda. Al di là della Galleria e prima di raggiungere il Passo del M. Cenisio, vi sono pochi passi nevosi, ma questi furono attraversati frequentemente nel diciottesimo secolo da truppe.

A nord del Passo del M. Cenisio, vi sono parecchi passi nevosi attraverso la catena principale, ma tutti assai facili e da lungo tempo conosciuti dagli abitanti, cacciatori o pellegrini. È solamente un po' a sud del Col du Mont, non molto a sud esso stesso del Piccolo San Bernardo, che la nostra catena si presenta nuovamente senza neve per un tratto, continuando più o meno così fino alla grande barriera formata dalla catena del M. Bianco. Questo carattere di assenza di neve spiega in modo naturale, perchè i passi delle Alpi Occidentali, specialmente quelli a sud del M. Cenisio, fossero frequentati fino da tempi lontani. Infatti, la vera ragione *storica* dell'importanza dei passi delle Alpi Occidentali nei tempi remoti